

393. Gruppo di riconoscimento con anziani con demenza di grado moderato-severo: parlando ci conosciamo meglio

Testo inviato da Giovanna Riccioni (Psicologa, Illasi VR). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il contesto

Il gruppo si è svolto in una sala interna della RSA, molto luminosa e colorata, con piante e quadri appesi alle pareti. I partecipanti sono disposti in cerchio, la maggior parte è in carrozzina. L'incontro si è svolto alle 14, durante la prima mezz'ora la conversazione avviene in cerchio, poi ci si ferma a bere del the con i biscotti.

Partecipanti

Sono presenti 5 anziani affetti da tipologie differenti di Demenza e ospiti presso la Casa dell'Accoglienza Baldo Sprea di Illasi (VR).

Il gruppo è condotto dalla Psicologa, presente un'Educatrice.

GINO: MMSE 14/30. Persona con vagabondaggio con vari tentativi di uscita dalla struttura.

PIA: MMSE 9/30. Persona affetta da demenza di tipo Alzheimer.

RITA: MMSE 15,2/30. Persona affaccendata, periodicamente crisi di agitazione con allucinazioni. Ha difficoltà a volte ad articolare i suoni e ha un tono di voce basso.

LINO: MMSE 11,7/30. Persona con vagabondaggio, no tentativi di fuga. Parla veloce con tono di voce basso.

MARIA: MMSE 8/30. Persona di indole tranquilla, poco loquace. Presenta ipoacusia.

La conversazione

Spesso è stato usato il dialetto sia da alcuni anziani, sia dalla Psicologa. Nella trascrizione si riporta la traduzione in italiano. E' stato necessario riportare in forma più chiara, ma soprattutto con tono di voce più forte quanto emergeva dai partecipanti in modo che fosse percepito da tutti. Durata: 25 minuti e 52 secondi.

Il testo: *E' l'unione che fa la forza*

1. PSICOLOGA: Buon giorno intanto, buon giorno a tutti.

2. LINO: Altrettanto.

3. PIA: Qui non si tocca niente... (*tocca la sedia*).

4. PSICOLOGA: Pia, puoi lasciare così, non ti preoccupare. Allora, siamo qui per stare un po' insieme, una mezzoretta in compagnia.

6. RITA: Mi sono ricordata.

7. PSICOLOGA: Ti sei ricordata... possiamo stare un po' insieme...

8. PIA: Io sentirò, non saprei dire...

9. PSICOLOGA: Allora abbiamo detto che possiamo stare un po' insieme per conoscerci, per sapere qualcosa di più...

9. LINO: E' l'occasione...
10. MARIA: Ognuno dice la sua...
11. PSICOLOGA: Ognuno dice la sua Maria, hai ragione.
12. RITA: E' la mia compagna di letto (*riferendosi a Maria*), dormiamo in due...
13. PSICOLOGA: Un compagno di letto, dormite in due? E' lei la tua compagna, siete in camera assieme Maria? Tu e Rita. Siete nella stessa camera?
14. RITA: Dormiamo assieme.
15. PSICOLOGA: Dormite assieme.
16. PIA: Ah! Come si guardano!
17. MARIA: No ancora... no ancora.
18. PSICOLOGA: Non ancora, va bene.
19. LINO: Stanno facendo le prove allora... (*sorride*)
20. PSICOLOGA: Stanno facendo le prove. (*sorride*)
21. LINO: Per studiarsi...
22. PSICOLOGA: Hai ragione Lino (*ride*). Cosa dici Pia... (*vedo l'espressione un po' perplessa di Pia*) No comment!
23. PIA: A me non piace che chi arriva "pum e mette su!"... mi dispiace no!
24. PSICOLOGA: Cos'è che non ti piace Pia? Spiegami.
25. PIA: Io non faccio più niente, stop! Perché con quello lì (*rivolta a Lino*)... a me non piace! Non piace!
26. PSICOLOGA: Ho capito.
27. LINO: Non tutti siamo uguali...
28. PIA: Mio marito dice, Pia ripeti perché da noi non c'è tutta questa roba qua.
29. PSICOLOGA: Mmh.
30. PIA: Sì sì, ho detto, non c'è nessun problema (*brusio*)
31. PSICOLOGA: Dicevi Lino che non siamo tutti uguali.
32. LINO: Quello che non credi sia socievole, a volte lo è più di un altro.
33. MARIA: Più o meno, più o meno pensiamo la stessa linea.
34. PSICOLOGA: Più o meno la pensiamo sulla stessa linea, però Lino diceva che te vedi una persona, giusto? Magari non ti sembra socievole, invece dopo gli parli ed è socievole. Era questo che volevi dire?
35. LINO: Io incontro spesso gente, ci sono di quelli che sembrano ruvidi qua e là... invece sono più giovani di altri, ma però è un attimo parlarci insieme.
36. PSICOLOGA: Bravissimo Lino, mi stai dicendo proprio lo scopo del nostro stare insieme. Se vuoi conoscere una persona ci devi parlare, o no?
37. LINO: Dialogare.
38. PSICOLOGA: Dialogare . E la Maria diceva "ognuno può dire la sua" è vero?
39. RITA: E liberi...
40. PSICOLOGA: E lasciare anche liberi...
41. RITA: Di parlare.
42. PSICOLOGA: Di parlare...
43. LINO: Essere con le mani legate è già un brutto segno.
44. PSICOLOGA: Perché è già un brutto segno Lino, mi spieghi?
45. LINO: Perché, alle volte, ti dà il senso di andare a forzar la mano per avere un piacere... invece si può averlo senza far questo.
46. PSICOLOGA: Senza forzature...
47. LINO: Basta parlare un attimo, dialogare, e poi si va al sodo, ma non occorrerebbero tante cose...
48. PSICOLOGA: Certo.
49. RITA: (*incomprensibile*) la persona invidiosa, non mi piace la persona invidiosa, quella che dice su...

50. PSICOLOGA: Ho capito, non ti piace la persona invidiosa, quella che dice su...
51. RITA: (*incomprensibile*) che sono così, così...
52. PSICOLOGA: Va bene. Sentiamo cosa dice Gino, un pochino anche...
54. LINO: Cos'è di nome, cos'hai detto?
55. PSICOLOGA: Gino, si chiama Gino. Volete che facciamo il giro dei nomi? Anche l'altra volta lo abbiamo fatto, così li ripassiamo un po'.
56. PSICOLOGA: Allora (*indicando la persona accanto a lei e invitandola a presentarsi per nome*).
57. GINO: Gino.
58. PSICOLOGA: Gino. Poi abbiamo (*indica Pia*)... come ti chiami?
59. PIA: Io, Pia.
60. PSICOLOGA: Pia (*poi indica la successiva*).
61. MARIA: Maria.
62. LINO: Lino.
64. PSICOLOGA: Lino e io sono Giovanna.
65. RITA: Giovanna?
66. PSICOLOGA: Giovanna.
67. PIA: Mariane! (*sorride*)
68. PSICOLOGA: Mariane! (*sorride*)
69. PIA: Qua non si scherza! (*sorride*)
70. PSICOLOGA: (*sorride*) Qua non si scherza! Un nome diverso dall'altro, non possiamo sbagliarci, vero Gino?
71. GINO: E beh, certo (*sorride*), sì giusto.
72. PSICOLOGA: Ecco. Allora sentiamo Rita, cosa ne pensi tu allora dello stare insieme, del parlare...
73. LINO. Basta capirsi, è utile...
74. GINO: (*annuisce*) Ci vogliono delle persone che accettano, insomma, ecco.
75. PSICOLOGA: Ci vogliono delle persone con cui si può parlare, vuoi dire...
76. GINO: Sì certo, è importante quello.
77. PSICOLOGA: E' importante quello.
78. GINO: Senz'altro.
79. PSICOLOGA: Ci sono delle persone con cui ti trovi bene a parlare tu?
80. DARIO: Sì certo, certo. Sì sì.
81. PSICOLOGA: Bene. C'è un argomento più di un altro che ti piace affrontare, parlare?
82. DARIO: Beh insomma...
83. PSICOLOGA: Oppure no?
84. DARIO: Non, no, è quello lì solo, dai! E' questo che è diverso tempo che seguo...
85. PSICOLOGA: Mm. Ho capito.
86. GINO: Va bene così, sì.
87. PSICOLOGA: Va bene così.
88. GINO: Sì.
89. PSICOLOGA: allora, come volete che procediamo? Per imparare a conoscerci un po' meglio. Tu Rita che domanda faresti alle persone del gruppo per conoscerle un po' meglio?
90. RITA: Ho sete!
91. PSICOLOGA: Eh?
92. RITA: Ho sete!
93. PSICOLOGA: Hai sete. Adesso, ti diamo un po' di acqua? Bevi volentieri?
94. RITA: Aranciata!
95. PSICOLOGA: Forse non abbiamo l'aranciata, però intanto l'acqua, va bene?
96. RITA: No no no, fa niente, mi fa male l'acqua.
97. LINO: Grappa! (*sorride*)

97. PSICOLOGA: Ti fa male? Ascoltami, adesso qui abbiamo solo l'acqua, più tardi beviamo il thè con i biscotti.
98. RITA: Qualche cosa d'altro beviamo, dopo.
99. PSICOLOGO. Dopo allora, resisti senza al momento?
100. RITA: Sì sì.
101. GINO. Giusto! Giusto, sì.
102. PIA: Mi piace!
103. PSICOLOGO: Allora dopo ci fermiamo a bere, il the, l'acqua o quello che ci piace di più, va bene?
104. PIA: Benissimo!
105. PSICOLOGA: Allora Rita, che domanda faresti alle altre persone qua per conoscerle meglio? Vediamo un po'! Che curiosità vorresti toglierti?
106. RITA: Vorrei sapere (*indica Pia*), dalla che sei una volta, quella che sa...
107. PSICOLOGA: Vorresti sapere dalla Pia?
108. RITA: Se è sempre così...
109. PSICOLOGA: Se è sempre così!
110. RITA: ... Oppure se le piace fare la mamma in casa o se le piace andar fuori.
111. PSICOLOGA: Ann!
112. PIA: (*ride*)
113. PSICOLOGA: Ti viene da ridere.
114. PIA: Eh sì!
115. PSICOLOGA: Eh.
116. PIA: Qua, è qua!
117. PSICOLOGA: Allora glielo chiediamo Rita; glielo chiediamo?
118. RITA: Sì.
119. PSICOLOGO: Glielo chiedo io?
120. RITA: Sì certo...
121. PSICOLOGO: Allora Pia, la Rita vorrebbe sapere se tu preferisci stare a casa a fare la mamma oppure andare fuori a ballare...
122. RITA: ... in compagnia.
123. PSICOLOGA: In compagnia. (*si rivolge a Pia*). Ti piace fare la mamma?
124. PIA: Sì sì.
125. PSICOLOGA: Sì
126. MARIA: Anche a me.
127. PSICOLOGA: Anche a te. Ti piace fare la mamma Maria?
128. MARIA: (*annuisce*)
129. PSICOLOGO: Com'è fare la mamma?
130. MARIA: Avere tanti bambini.
131. PSICOLOGA: Avere tanti bambini.
132. MARIA: E sì eh, quello va molto bene.
133. PSICOLOGA: Capisco. E cosa faresti con tanti bambini, come si fa a tirarli su i bambini?
134. MARIA: Asili, adesso che sono un bijou, gli asili. Per far tanto a... una piccola tariffa.
135. PSICOLOGA: Vuoi dire che ci sono questi asili che pagando un pochino ti aiutano a crescere i bambini.
136. MARIA: E bene anche!
137. PSICOLOGA: E bene anche an, è vero Gino?
138. GINO: E' giusto...
139. PSICOLOGA: Sei d'accordo anche tu Pia?
140. PIA: E come anche.
141. PSICOLOGA: Bene.
142. PIA: No no, ma davvero!

143. PSICOLOGA: Hai portato all'asilo i tuoi figli quando erano piccoli?
144. PIA: E penso di sì, ero contenta anche.
145. PSICOLOGA: Mmh, certo.
146. RITA: Noi siamo famiglie povere, non abbiamo grande vedere, ma nel nostro piccolo si sta bene, siamo vestiti bene, mangiamo, dormiamo, non abbiamo bisogno di tante cose... alla buona.
- PSICOLOGA: (*incomprensibile*) Certo, certo.
147. RITA: Alle volte si viene fuori e si... in compagnia. Nell'insieme e prop...
148. LINO: Invece che noialtri non abbiamo il muro, va lì, si toccano le mani, a contatto, non a distanza...
149. PSICOLOGA: Mmh, dimmi Lino... ho capito.
150. LINO: Si toccano le mani, si passano la paletta... giocare (*incomprensibile*)
151. PSICOLOGA: Parli dei bambini?
152. LINO: Sì.
153. PSICOLOGA: ... Quando giocano assieme?
154. LINO: Sì sì, d'altronde passarsi via la roba, non è mica...
155. PSICOLOGA: Sono vicini, si passano i giochi.
156. RITA: Amicizia...
157. PSICOLGA: Fanno amicizia.
158. LINO: Se lo passano per giocare... io ce l'ho meglio, l'altro cel'ha meglio...
159. PSICOLOGO: An, certo! Fanno i confronti... uno ce l'ha meglio...
160. LINO: Ma... dipende da una cosa all'altra... sente il parere degli altri... quando c'era scuro, a uno che gli serviva, gli è andata bene! Uno che si sveglia, si sveglia lì!
161. PSICOLOGA: Certo, impara, si svegliano dici, nell'esperienza con gli altri imparano a diventare grandi.
162. LINO: E' l'unione che fa la forza...
163. PSICOLOGA: E' l'unione che fa la forza.
164. LINO: ... Avere 'sti contatti qua permette de crescere.
165. PSICOLOGA: Mmh.
166. LINO: Vero?... ci vuole di più perché cresca un bambino.
167. PSICOLOGO: An, ci vuole di più.
168. LINO: E questi contatti e gli altri si sviluppano più in fretta.
169. PSICOLOGO: I rapporti con gli altri bambini.
170. LINO: Ma secondo il mio punto di vista se uno è là, per conto suo, non fa niente.
171. PSICOLOGO: Non fa niente.
172. LINO: Ma se sono in due o tre... che si danno da fare...
173. PSICOLOGO: Certo, quindi... è un bel pensiero questo, sei d'accordo Maria? Che se i bambini crescono insieme crescono meglio?
174. LINO: Ffffsh (*fischia*)
175. PSICOLOGA: Imparano prima...
176. PIA: E come anche..
177. GINO: Sì sì, certo, è vero.
178. PSICOLOGA: E' vero Gino.
179. RITA: La compagnia.
180. PSICOLOGA: La compagnia.
181. RITA: Ognuno pensa alla propria maniera, imparano.
182. LINO: Invece io ho vissuto tanto da solo!
183. PIA: E invece?
184. PSICOLOGA: E' vissuto tanto da solo, dice.
185. PIA: E come anche!
186. LINO: Io sì, mi sono sviluppato...
187. PIA: E sì valà!

188. LINO: Perché mi piaceva fare queste robe là prima... ero ancora da piccolo.
189. PSICOLOGA: Ascoltami Lino, ma com'è che sei cresciuto da solo? Spiegami.
190. LINO: Perché tu... a casa, prendi in mano il giornale, vedi le fotografia di chi c'è a scuola. Lì vedi in un attimo, puoi contemplare, puoi anche tirar giù quel disegno lì (*sta guardando un quadro appeso alla parete*). A vista non si riesce.
191. PSICOLOGO: Stai parlando dei disegni, delle immagini?
192. LINO: Crescere no! Il bambino cresce, ma se non vede non cresce, si ferma.
193. PSICOLOGO: Quindi deve avere degli stimoli, deve vedere delle cose...
194. LINO: Mmh (*annuisce*).
195. PSICOLOGA: ... E così impara.
196. LINO: Io, la prima volta che sono andato in montagna e per la corda che gira... tira su e tira su...
197. PSICOLOGO: La corda che gira in montagna.
198. LINO: ... In fondo, corda d'acciaio e va in cima e in fondo tieni in tiro, tieni teso, la se ci vai in cima.
199. PSICOLOGO: Han, ho capito.
200. LINO: Se non la vede, non lo sa!
201. PSICOLOGA: Se non vede le cose, se non fa esperienza non impara che ci sono. Ho capito, volete che... parliamo un po'...
202. LINO: E anche con uno che non sembra sia capace di parlare... è capace di spiegarsi; è il montanaro con le scarpe grosse e il cervello fino.
203. PSICOLOGO: (*si rivolge al gruppo*) Il montanaro con le scarpe grosse e il cervello fino. (*sorride*) Mai sentita?
204. GINO: E' un modo di dire.
205. PSICOLOGA: E' un modo di dire vero Gino, è bella però!
206. GINO: E' vero, è vero...
207. PSICOLOGA: Perché Lino dice...
208. PIA: Io quello non lo voglio!
209. PSICOLOGA: Non lo vuoi tu quello... il montanaro con le scarpe grosse e il cervello fino no! (*sorride*). Va bene, ho capito. Ecco...
210. LINO: Perché io sono uno che parla sempre il dialetto...
211. PSICOLOGA: Quindi ascolta Lino, quando tu eri piccolino ti ricordi che vedevi tante cose e imparavi... quando andavi in montagna.
212. LINO: Io facevo... si ripeteva tutto, quando andavo al monte, quando vedevi tuo papà che faceva qualcosa... venivi a casa e lo facevamo anche noi.
213. PSICOLOGO: Facevi quello che facevano i grandi, copiavi quello che facevano i grandi.
214. LINO: Ma da sette, otto anni, ero...
215. PSICOLOGA: Sentiamo un po', e questa cosa Gino, quando eri bambino ti piaceva guardare quello che facevano i grandi?
216. GINO: Certo, certo, è vero, sì sì, lo ammetto è giusto insomma...
217. PSICOLOGO: Sei d'accordo con quello che dice Lino?
218. GINO: E' vero.
219. LINO: Ne dico un'altra, ancora più grossa. Ho visto uno che ha fatto un innesto su una pianta, da da un ramo... la la e io curioso sono andato là e l'ho disfatto e ho visto cos'ha fatto, no. Dopo mi è dispiaciuto poi l'ho rimesso a posto... però... vedevo cosa facevano.
220. PSICOLOGO: Quindi sei andato vicino per vedere com'era fatto questo innesto...
221. LINO: Ah io l'ho rifatto!
222. PSICOLOGO: E l'hai anche rifatto.
223. LINO: E' partito anche il mio, era bello anche quello.
224. PSICOLOGO: Ho capito, cosa ne pensi Rita?
225. RITA: Mi piace.

226. PSICOLOGA: Ti piace cosa?
227. RITA: La persona (*indica Gino*).
228. PSICOLOGO: Gino.
229. RITA: Il mestiere che fa... nell'insieme.
230. PSICOLOGA: Come?
231. RITA: Un po' tutto nell'insieme.
232. PSICOLOGA: Un po' tutto nell'insieme, ti piace.
233. RITA: Una persona, come veste, come parla.
234. PSICOLOGA: Come veste, come parla, è un tipo che ti piace.
235. RITA: E' messo bene, come viene viene.
236. PSICOLOGA: Come viene viene, semplice.
237. RITA: Libero.
238. PSICOLOGO: Sentirsi libero, ho capito.
239. RITA: Quella volta che si va fuori liberi si, ma quella volta che si va fuori, si va fuori ben vestiti!
240. PSICOLOGA: Ben vestiti. Quando si va fuori, si va fuori ben vestiti dice la Rita.
241. RITA: E' un'altra figura.
242. PSICOLOGO: E' un'altra figura ehm. Ok. Ascolta Rita... allora beh allora diciamo, Gino! Hai ricevuto un complimento dalla Rita.
243. GINO: Ah sì, grazie grazie. (*sorride*).
244. PSICOLOGA: Perché ha detto che sei una persona che le piace.
245. GINO: Beh grazie.
246. PSICOLOGO: (*sorride*) Fa sempre piacere ricevere i complimenti o no?
247. GINO. E sì an, ci mancherebbe...
248. PSICOLOGO: Ci mancherebbe vero?
249. GINO: E' importante.
250. PSICOLOGO: E' importante.
251. RITA: Agli... io... mi sento a mio agio, mi sento a mio agio, non ho vergogna a parlare con lui, io o meno... mi sento a mio agio.
252. PSICOLOGA: Ti senti a tuo agio, questa è una bella cosa.
253. RITA: Invece quello lì (*indica Lino*) capisco che è un coso più difficile.
254. PSICOLOGA: An, è un po' più difficile Lino (*sorride*). Come mai? Spiegati, vediamo.
255. RITA: No, nel nel...
256. PSICOLOGA: E...
257. RITA: ... suo modo di raccontare le sue cose... c'è modo e modo. Io capisco che vuole arrivare alto...
258. PSICOLOGA: ... vuole arrivare alto Lino, è un tipo ambizioso.
259. LINO: E sì... se verso insieme, non capiscono. Magari se... riesci a fargli capire da un'altra parte. Allora dopo ti seguono e ti vengono dietro, altrimenti no.
260. RITA: Ti vuole non ce l'ha. Mi vuol bene, non sanno più cosa farmi.
261. LINO: Visto che io riesco a capirmi lo stesso, parlavo in dialetto perché fossi sicuro di aver parlato giusto secondo me, che dopo loro abbiano capito, ma se parli in diletto io e che sbaglio... cosa mi hanno capito cosa.
262. PSICOLOGA: Certo, Lino dice bisogna adeguarsi un po' alle persone, parlare in modo che ti capiscano.
263. LINO: Perché parli in italiano, credono che abbiano capito invece.
264. RITA: Non capisce niente!
265. PSICOLOGA: Non capisce niente, no? Perché, dimmi Rita, non ha capito il tuo discorso?
266. RITA: La la parola di... forse le volte.
267. PSICOLOGA: Cosa vuoi fargli capire a Lino?
268. RITA: (*incomprensibile*).

269. PSICOLOGA: No, cosa vuoi fargli capire a Lino, Rita?
270. RITA: Di parlare più apertamente.
271. PSICOLOGA: Di parlare più apertam...
272. RITA: Più aperto.
273. PSICOLOGA: An ok.
274. LINO: Non puoi fare un discorso a metà...
275. RITA: ... E' bravo.
276. PSICOLOGA: Forse Rita vediamo un po' per aiutare...
277. LINO: Le maestre ci sono rimaste di (*incomprensibile*) io lavoro, come faccio a lavorare...
278. RITA: Eh!... Ma andiamo sul difficile!
279. PSICOLOGA: Andiamo sul difficile (*sorride*). Allora diciamo che Lino, ecco, è una persona che quando comincia a parlare di un argomento ti piace andare a fondo. Giusto?
280. LINO: Sì.
281. PSICOLOGA: La Rita invece magari...
282. RITA: (*parla in dialetto e risulta incomprensibile*)...
283. PSICOLOGO: Interessante, ecco, vedete.
284. LINO: Ma si possono fare tutti e due, ma però bisogna stare attenti anche un attimo.
285. PSICOLOGO: Certo.
286. LINO: Per fare il primo, il primo grossolano, parlando in dialetto qualcuno non riesci a capirlo.
287. RITA: Loro sono intelligente e noi dobbiamo stargli dietro per imparare qualcosa.
288. PSICOLOGA: Beh Rita ognuno ha la sua...
289. RITA: No no no, c'è modo e modo... bene... a spiegarsi.
290. LINO: Io gli chiedo. Se non l'hanno capita io gli rispiego.
291. PSICOLOGA: Lino ha detto una cosa anche questa bella, perché siamo diversi. La Rita ha detto, io ho un modo di parlare, Gino un altro...
292. RITA: Certo, certo.
293. PSICOLOGA: ... Lino un altro ancora. Sono modi diversi, non sempre ci si capisce. Giusto? Però Lino dice "ma se io non ha capito, faccio una domanda". E' vero? Cosa pensi Maria?
294. RITA: Sì sì.
295. PSICOLOGA: E' utile fare domande?
296. MARIA: Certo.
297. RITA: Sì è vero sì, è giusto.
298. LINO: Piuttosto di tornare a casa che ho fatto un buco... faccio la domanda.
299. PSICOLOGA: Fai la domanda e si può...
300. LINO: Prolungare il discorso.
301. PSICOLOGA: Si porta a casa qualcosa.
302. LINO: Perché il mio lavoro non è semplice e non è facile da spiegare.
303. PSICOLOGA: Ci dici qual è il tuo lavoro Lino, poi magari... di che lavoro stai parlando?
304. LINO: Il primo lavoro è che per fare una sedia mi ci vuole pressappoco un giorno.
305. PSICOLOGA: Vediamo un po' Lino, tu lavoravi il legno, era questo il tuo mestiere che facevi?
306. LINO: Sì.
307. PSICOLOGA: Mmh.
308. LINO: No, io lavoravo il legno e quando mi sono messo per conto mio lavoravo già... e in più andavo anche a scuola.
309. PSICOLOGA: Hai continuato anche a studiare. Bene allora oggi abbiamo conosciuto un po' meglio Lino, vero? Perché ci ha raccontato un po' del suo lavoro. Credo che hai tante cose da dire sul tuo lavoro, magari...
310. LINO: Un tipo di lavoro lo puoi fare in quattro o cinque modi.
311. PSICOLOGA: Un tipo di lavoro si può fare in tanti modi.
312. LINO: Prima...

313. PSICOLOGA: Un tipo di lavoro si può fare in tanti modi. Sapete cosa facciamo, siccome ormai sono le due e mezza ed è passata la nostra mezzoretta in compagnia. Io direi che oggi abbiamo imparato che per conoscere meglio una persona o per capire quello che dice è utile fare delle domande. Sei d'accordo Franca...

314. RITA: Sì.

315. GINO: Sì, è vero.

316. PSICOLOGA: Allora la prossima volta ci faremo delle domande per conoscerci meglio e anche è utile sapere il lavoro che uno fa, ci dice qualcosa della persona. E anche chi ha fatto la casalinga e la mamma può dire di aver lavorato... (*il gruppo concorda*)... senza essere pagata, ma lavorando tanto. Va bene dai, grazie della compagnia, ci vediamo mercoledì prossimo, veniamo a chiamarvi e adesso ci fermiamo a bere un po' di the con i biscotti.

1° Commento (a cura di *Giovanna Riccioni*)

E' stato molto interessante sbobinare il testo di questo gruppo di riconoscimento. Tra le tecniche capacitanti usate la più frequente è stata rispondere facendo *Eco* (ad esempio nei turni 11, 20, 38, 42, 68, 70), poi la *Restituzione del motivo narrativo* (ad es. nei turni 159, 161, 173, 201), il *Riconoscimento delle emozioni* (ad es. nei turni 232, 234). Sono emerse diverse competenze elementari: innanzitutto la *competenza a parlare* (ad es. nel turno 190) e *a comunicare* (ad es. nei turni 146, 219) -evidente in tutto il testo-, la *competenza emotiva* (ad es. nei turni 23, 25), la *competenza a decidere* (ad es. nei turni 92, 94, 96).

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

La lettura di questo testo è piuttosto sorprendente: 5 persone con un punteggio del MMSE indicativo di demenza di grado moderato-severo parlano, parlano tutte, in modo coerente, volentieri. Gli argomenti di discussione sono anche piuttosto sofisticati, aldilà del linguaggio paesano utilizzato: sul conoscersi, sullo stare insieme, sulle diversità, sui sentimenti.

Al confronto di altre conversazioni e attività che tendono a infantilizzare le persone con demenza, in questo gruppo di riconoscimento ciascuno ha potuto esprimersi liberamente e, come risultato dell'arte discreta e delle tecniche utilizzate dalla psicologa, ha espresso la propria adultità, la propria visione del mondo.